

Dal passato...

Il taylorismo

« Nella sua essenza, l'organizzazione scientifica comporta una completa rivoluzione mentale da parte degli operai impiegati in qualsiasi stabilimento o industria — una completa rivoluzione mentale da parte di questi uomini nei riguardi del loro lavoro, sia verso i loro compagni che verso i loro datori di lavoro. Ed essa comporta la stessa completa rivoluzione mentale da parte dei dirigenti — il capo-officina, il sovrintendente, il proprietario dell'impresa, il consiglio di amministrazione — una completa rivoluzione mentale da parte loro, sia riguardo ai loro doveri verso i colleghi di lavoro nella direzione, che verso i loro operai e verso tutti i loro problemi quotidiani.

da *La storia contemporanea attraverso i documenti*,
a cura di E. Collotti e E. Collotti Pischel,
Bologna, Zanichelli, 1974.

Già con la prima rivoluzione industriale il lavoro diventa collettivo, organizzato, segmentato: ogni operaio svolge il proprio compito, sempre lo stesso, ripetendolo molte volte al giorno. Ma con la seconda rivoluzione industriale si modifica conseguentemente anche la figura dell'operaio, che comincia a venir studiato come «macchina vivente». Lo scopo è quello di razionalizzare l'organizzazione del lavoro e aumentare la produttività, arrivando però ad avere costi sempre più bassi. Negli Stati Uniti, a partire dagli anni Ottanta dell'Ottocento, le innovazioni del sistema di fabbrica conoscono lo sviluppo maggiore quando l'ingegnere Frederick W. Taylor elabora un sistema di *scientific management* noto come taylorismo. Il taylorismo è un processo di organizzazione scientifica del lavoro. Esso prevede l'introduzione di ritmi di lavoro efficientissimi ottenuti attraverso il cronometraggio dei movimenti dei lavoratori e la misurazione precisa dei costi di ogni operazione. L'operaio è così trasformato in «automa», e il suo corpo si sincronizza con il ritmo della produzione delle macchine. Il primo a intuire le potenzialità del taylorismo è, ancora negli Stati Uniti, l'imprenditore di automobili Henry Ford. Nel 1913, Ford introduce nei propri stabilimenti il sistema della catena di montaggio, in base al quale gli operai ripetono sempre gli stessi gesti nell'arco dell'intera giornata lavorativa.

COSTITUZIONE ITALIANA

Art. 36

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.



...al presente

DOCUMENTO 2

Operai 2.0

« Click click. Digita, schiaccia, salva, invia. Click click. Guarda, sposta, cambia esporta. Occhi aperti davanti al monitor, mano sul mouse, comandi da eseguire su un software: se oggi chiedessero a Charlie Chaplin di raccontare il proletario contemporaneo, i suoi Tempi Moderni forse li illustrerebbe così, con uno schiavo del click click. Al computer, più che tra gli ingranaggi di una catena di montaggio.

da F. Sironi, *'Noi, i nuovi proletari digitali'. Ecco chi sono gli operai 2.0*, «L'Espresso», 19/6/2014.

Abituati ad andare avanti senza orari davanti ai propri computer, lavorano freelance e talvolta accettano attività virtuali ripetitive pagate pochi spiccioli: sono gli operai 2.0. Un caso è quello del «Mechanical Turk», il Turco Meccanico, la piattaforma del colosso americano Amazon, che mette in contatto chi ha un lavoro da proporre (spesso un'azienda) e chi ne vuole uno. Ma le prestazioni in palio sono nient'altro che mini-mansioni digitali: le *hit*, «human intelligence tasks», compiti meccanici che chiunque può eseguire ma che hanno bisogno dell'intelligenza umana e il computer non può svolgere da solo (ad esempio, registrare gli scontrini di un'azienda, o valutare la dizione degli assistenti digitali come Siri di Apple o il navigatore di un'auto ecc.).

Non c'è lo sforzo fisico delle fabbriche ottocentesche, l'«operaio» può lavorare da casa propria o in un internet caffè, ma i compiti sono altrettanto ripetitivi, il salario talmente basso e le giornate lavorative talmente lunghe e dai confini incerti, da risultare ugualmente alienanti.

Del resto, la scelta operata da Amazon del nome «Turco Meccanico» è piuttosto interessante: lo riprende, infatti, dal celebre automa (o meglio, falso-automata) inventato nel Settecento da Wolfgang von Kempelen. Un manichino di legno vestito all'orientale, capace di giocare a scacchi *da solo*: ma un articolo del 1836 firmato da Edgar Allan Poe svelò come dietro quel manichino ci fosse in realtà *uno schiavo* che muoveva il meccanismo dall'interno, nascosto al pubblico. Era soltanto un'illusione.

Esercizi di cittadinanza consapevole

■ Spunti di riflessione: per animare il dibattito in classe

1. La fabbrica e il lavoro virtuale rappresentano due realtà percepite come diametralmente opposte: alla prima viene attribuito tutt'oggi un carattere di concretezza, fatica, produzione in serie; al secondo spesso si associa il concetto di creatività, e si immaginano persone alla moda che con i loro laptop si ritrovano a lavorare e condividere idee in ambienti esteticamente gradevoli. La realtà, come sempre, ha più di una sfumatura. Abbiamo visto, infatti, che è possibile stabilire un nesso importante tra questi due mondi.
2. In Italia la realtà della fabbrica ha radici storiche profonde, e quindi un apparato di regolamentazioni maggiormente definito. Da sempre i lavoratori si sono organizzati (scioperando o attraverso i sindacati) per migliorare le proprie condizioni. Il mondo del lavoro virtuale fa parte del panorama dei nuovi lavori, i cui confini, in molti casi, risultano ancora vaghi. Tuttavia, è innegabile che l'avvento della tecnologia digitale abbia portato con sé la nascita di occupazioni prima impensabili e la possibilità di immaginarne sempre di nuove. Il Turco Meccanico non esaurisce la realtà del lavoro digitale: c'è davvero spazio per le idee, la comunicazione e la cooperazione.



■ Forum

Guarda insieme alla tua classe il video *Adriano e Luigi, imprenditori digitali a soli 13 anni: "La nostra rivoluzione? Parte dai libri"* (youtube.com), pubblicato dalla rivista online fanpage.it nel 2017, e discutatene insieme all'insegnante: Adriano e Luigi sono due 13enni appassionati di informatica che hanno deciso di creare un progetto per stimolare i giovani alla lettura, Books&Stuff, una biblioteca virtuale online. Quali sentimenti ti suscita il video? Quali sono le maggiori differenze tra l'esperienza dei lavoratori del Turco Meccanico e quella di Adriano e Luigi?



■ Scritture e Riscritture

La classe si divide in due gruppi: un gruppo svolge una piccola indagine nel web – ma anche tra i propri familiari e amici – sul lavoro in fabbrica in Italia: quali sono i pro e i contro (orario, salario, ferie); l'altro gruppo, invece, svolge la stessa indagine ma sul lavoro freelance virtuale. Alla fine, la classe discute insieme i risultati emersi, portando alla luce le carenze da risolvere affinché l'articolo 36 della Costituzione venga rispettato in tutti i suoi punti.

